



“AMERICAN LIFE”

Titolo originale: Away We Go.

Regia: Sam Mendes.

Sceneggiatura: Dave Eggers, Vendela Vila.

Fotografia: Ellen Kuras.

Musica: Alexi Murdoch

Montaggio: Sarah Flak

Interpreti: John Krasinski (Burt Farlander),

Maya Rudolph (Verona De Tessant),

Carmen Eiego (Grace De Tessant),

Catherine O'Hara (Gloria Farlander),

Yeff Daniels (Jerry Farlander), Allison Janney (Liliy),

Jim Gaffingan (Lowell),

Samantha Pryor (Ashley), Conor Carrol (Taylor),

Maggie Gyllenhaal(LN Fisher-Herrin).

Produzione: Peter Saraf, Edwart Saxon, Marc Turtletaub per

Big Beach Films/ EdwardProductions.

Origine: USA/GRANBRETAGNA 2009

Distribuzione: BIM

Durata: 98'

DISAGI GENERAZIONALI

Burt e Verona, due trentenni, convivono da tempo e sono in attesa di una bambina, la loro primogenita. E' una coppia felice, lavorano entrambi e fanno riferimento all'aiuto dei genitori di lui. Essi, da poco in pensione, hanno altri programmi: hanno infatti deciso di andare in Europa e di rimanerci per i prossimi due anni. La giovane coppia decide allora di mettersi in viaggio alla ricerca di parenti e amici che possano essere di sostegno e di un luogo ideale, una vera casa, dove accogliere e far crescere bene la propria figlia. E' un viaggio in un'America diversa da come abbiamo sempre immaginato, passando per Phoenix, Tucson, Madison, Montreal e Miami, sempre alla ricerca di modelli domestici e familiari più vicini al loro ideale di vita. Non ci sarà nessuna delle soluzioni ricercate. Nessuna li soddisferà del tutto, anzi scopriranno infelicità, incomprensioni e pazzia anche nelle famiglie apparentemente normali e più serene. Alla fine, senza cercare modelli ideali inesistenti, da soli troveranno la loro giusta soluzione.

Va in fuga da se stesso il cinema di Sam Mendes. Lo fa mantenendo in uno stadio di perenne fragilità la dimensione teatrale che ha spesso caratterizzato i suoi lavori e i suoi personaggi anche se, in questa sua ultima opera, la meta finale non è più irraggiungibile. In questo film, che ha tutte le caratteristiche dell'Indie Movie (a partire dall'assenza di nomi di richiamo nel cast), Mendes si rifà al suo vero capolavoro, *Revolutionary road*, rovesciando però la prospettiva del racconto.

Se Frank e April erano una coppia che si muoveva verso la completa dissoluzione, Burt e Verona sono fermamente alla ricerca del positivo; sono una coppia che non è tenuta insieme da un formalismo legale o di altro genere. E' proprio Verona a non volerlo. E' l'amore che porta avanti la ricerca continua del meglio per sé e per l'altro ed è il vero e più efficace legame. Ora che attendono una figlia è il suo bene che vanno cercando.

UN VIAGGIO VERO VERSO UN FUTURO INCERTO : DIVENTARE GENITORI.

Dopo lo scontro con l'egoismo dei genitori di Burt, la giovane coppia si illude di poter trovare delle risposte nelle persone a cui hanno voluto e vogliono bene: amici e parenti. Troveranno invece una serie di disillusioni continue e sconcertanti. Nelle tante tappe affrontate nelle già citate città americane, l'incontro con gli amici più vicini, i parenti più o meno prossimi, è una continua e dolorosa verifica di quanto sia difficile applicare il mestiere di genitore. I due potrebbero arrendersi ma non lo fanno. Con loro sentiamo l'entusiasmo e nel contempo la paura per l'arrivo della bambina. Il loro viaggio, che è anche un metaforico viaggio di crescita e di maturazione nel diventare futuri genitori, li porterà a trovare quella che intendono considerare la futura casa in cui far crescere la nascita. Riusciranno a essere dei genitori diversi da quelle persone che hanno incontrato? Mendes non ce lo dice. Lascia a noi spettatori il giudizio anche se lo sguardo con cui li ha guidati in questo "on the road" della genitorialità lascia presagire un futuro positivo. Sarà infatti la loro carica di umanità a guidare il loro, comunque non facile, mestiere di genitori.

Tanti sono i temi trattati nel film a partire da una ben descritta e profonda crisi della famiglia (non solo americana), inserita in una più complicata crisi del mondo del lavoro e della società. C'è una vita che nasce e i due giovani sono lasciati soli in un momento particolarmente delicato e di poche certezze in una società sempre più priva di valori. Essi appaiono isolati da tutto e da tutti. Poca attenzione, tanti discorsi e tanto rumore. La scoperta o meglio la riscoperta dei valori che contano sempre nella vita di tutti, è l'importante svolta della vicenda collegata ad una maturazione di entrambi nell'attesa di una nuova vita.

A cura di Flavio Giranzani